

Definizione di Filosofia:

Il termine deriva dal greco ed è composto da due parole *philein* e *sophia* che letteralmente significano *Amore* e *Sapienza*. Con questo termine si vuole indicare quindi l'amore per il sapere.

Filosofo è colui che ama il sapere ma nel contempo è consapevole che l'assoluta sapienza non è raggiungibile dall'uomo in quanto essere limitato.

Il filosofo tende alla sapienza pur sapendo che essa non è pienamente raggiungibile.

La figura del filosofo si contrappone quindi alla figura di chi, imprudentemente, si proclama sapiente ovvero alla figura del *sofista* dell'età classica.

La logica :

Il termine che deriva dal greco *Logos*, questa parola assume tradizionalmente una pluralità di significati. Essa, nel mondo classico sta ad indicare la *parola*, il *verbo*, il *discorso* intorno a qualcosa, più generalmente la *razionalità* o *ragione*. La logica è quindi quella branca della filosofia che si occupa della correttezza sintattica del ragionamento.

Nel testo greco, lingua in cui è stato scritto il Vangelo di Giovanni, leggiamo: "In principio era il logos, e il logos era presso Dio, e il logos era Dio" (Giovanni 1,1,18). Giovanni Evangelista che aveva avuto contatti con la filosofia greca in questo passo vuole dire che all'inizio del tempo nulla esisteva tranne la razionalità e che essa stessa era Dio. Razionalità, quindi come progettualità per un mondo ordinato secondo ragione. Il caos, realtà disordinata, cede il passo con questo Vangelo ad una realtà ordinata ovvero al *cosmo*.

La Logica occidentale si fonda su tre principi distinti secondo i quali un discorso si può definire razionale o meno. Tali principi sono *il principio di identità*, *il principio di non contraddizione* ed *il principio del terzo escluso*.

Il principio di identità non permette che l'oggetto di un discorso che si può a pieno titolo definirsi razionale o logicamente *valido* muti nel corso di questo. Il principio di non contraddizione vieta la possibilità di affermare in un discorso razionale una proposizione e contemporaneamente la sua negazione. Per ultimo il principio del terzo

escluso vieta nel discorso logico valido di affermare vie di mezzo tra concetti opposti.

Questi principi non erano condivisi tra i popoli del mondo antico e caratterizzavano soltanto l'occidente, tanto è che in Cina la filosofia dominante il Taoismo, il cui fondatore era Lao Tzu, fondava i propri principi sulla negazione di quelli occidentali. Si pensi ad esempio al simbolo del Tao.



Il cerchio simbolizza la totalità del mondo e le parti contrassegnate in bianco e nero gli opposti che vi sono inclusi. Tali opposti detti Ying e Yang simbolizzano quindi la totalità delle realtà contrapposte e antagoniste come ad esempio il vuoto e il pieno, il maschile e il femminile, il giorno e la notte e così via. Risulta quindi chiaro che il taoismo nega la validità al principio di identità in quanto nulla è completamente Ying (vedi la parte bianca del simbolo) e nulla è completamente Yang (vedi la parte nera del simbolo) in quanto ogni opposto contiene in sé i rispettivi contrari.

Non solo, secondo questo *paradigma* e per le stesse ragioni, anche il principio di non contraddizione viene meno poiché nel momento in cui si afferma un elemento Ying non si può fare a meno che affermare il suo contrario e viceversa. Perde significato anche il principio del terzo escluso in quanto dall'osservazione del simbolo si evince che lo Ying si insinua nello Yang e viceversa aprendo alla possibilità che tra due opposti possa sussistere un terzo elemento, aprendo quindi alla transizione graduale tra concetti e realtà che appaiono opposte.

Si evince che la logica occidentale classica non è quindi l'unica logica possibile, tenendo ben saldo il principio secondo cui la Logica indaga non il vero bensì il sintatticamente corretto.